

Prova

①

Un altro modo per dirlo, con il cinema

La crisi economica, la disoccupazione giovanile, la mafia, la guerra, tutti i temi diventati emergenze del nostro tempo sono presenti nella rassegna Cinema! Italia! 2015, con film molto diversi tra loro eppure legati da un elemento comune: uno sguardo "altro" nel proporre certi problemi. È un modo per recuperare uno spazio e un ruolo perduti. In epoca di Informazione h24, il cinema arriva quasi sempre per ultimo sugli eventi e sulle emergenze del mondo.

Grazie alla rete e all'interconnessione digitale le notizie di economia, politica, scienza, cronaca, vengono diffuse, approfondite, dibattute (e dimenticate) praticamente in tempo reale. A mancare nella cultura del web è soprattutto l'analisi critica assicurata tradizionalmente proprio dal cinema, che oggi si trova, tranne rare eccezioni, in una posizione marginale nel sistema mediatico. Per tornare a svolgere un ruolo primario in un terreno dove la realtà digitale appare invincibile, il cinema deve rovesciare l'angolo visuale, la prospettiva di percezione di alcuni temi, anche quelli più complessi. Appunto: riuscire a dirlo diversamente. È un ragionamento qui solo accennato, ma i film in rassegna lo esemplificano in maniera significativa.

Ecco alcuni esempi: la famiglia è tradizionalmente un "luogo sicuro", un punto fermo nella vita di ognuno e per la società. In "I nostri ragazzi" di Ivano Di Matteo, l'elemento di crisi, il punto di rottura, arriva invece proprio dall'interno della famiglia, e si tratta di una famiglia agiata, i cui membri sono bene inseriti nella società e nel mondo del lavoro. Al centro di un film duro e senza indulgenze c'è il rapporto genitori / figli in un drammatico momento della verità, quando si tratterà di scegliere tra le ragioni del cuore e il sentimento di giustizia, purtroppo sempre più fioco.

La disoccupazione giovanile è una diffusa piaga sociale, analizzata da innumerevoli inchieste e ricerche che rischiano di far apparire obsoleto un fenomeno di drammatica attualità. "Smetto quando voglio" di Sydney Sibilia affronta il tema rovesciandolo. È una commedia acida che racconta il dramma di alcuni giovani universitari messi ai margini non solo dalla crisi ma anche dall'incapacità di chi dovrebbe invece avere cura delle risorse a disposizione.

Insomma grazie ai maestri e agli autori più giovani, con la commedia leggera o il dramma più cupo, il cinema italiano prova ad affrontare temi e fenomeni del nostro tempo raccontandoli in modo nuovo, qualche volta con il sorriso, con l'ottimismo della volontà e senza dimenticare la ragione.

L'Italiano, una risorsa per il Baden-Württemberg

È il titolo del convegno che si terrà il 12 e 13 novembre 2015 presso l'Università di Stoccarda e che attraverso l'analisi di diversi aspetti, quali la presenza della comunità italiana in questo Land e soprattutto la massiccia e diffusa offerta dell'insegnamento della lingua italiana, si propone di evidenziare il grande ruolo culturale, sociale ed economico che la lingua italiana occupa nel Baden-Württemberg.

Proprio in questo Land ha sede la più grande comunità italiana in Europa e la seconda nel mondo dopo l'Argentina. Questa notevole presenza fa sì che come in nessun altro Land, la lingua e la cultura italiana siano entrate a far parte del patrimonio culturale di molti svevi. L'italiano riecheggia nelle strade, sui mezzi pubblici e si legge in molte insegne di negozi. Anche dal punto di vista economico i rapporti tra l'Italia ed il Baden-Württemberg sono molto intensi: l'Italia è il terzo partner commerciale del Baden-Württemberg, che assorbe il 25% di tutte le esportazioni e che ospita moltissime ditte italiane, come l'Italia è sede di molte ditte sveve.

Il convegno, che prevede 38 interventi nelle due giornate, verrà introdotto dall'Ambasciatore d'Italia in Germania, Pietro Benassi, e da illustri rappresentanti del Ministero per la Scienza, la Ricerca e l'Arte; del Ministero per l'Istruzione, la Gioventù e lo Sport; del Ministero per l'Integrazione e della Città di Stoccarda. Dopo una sezione dedicata al rapporto tra la comunità italiana e la lingua italiana, verrà fatto stato della diffusissima presenza dell'insegnamento dell'italiano nel Baden-Württemberg: dalle Università alle Scuole, dalle Fachhochschulen agli Sprachenzentren ed alle Volkshochschulen.

I lavori della prima giornata si terranno in lingua tedesca.

La seconda giornata, che prevede interventi in italiano o in tedesco, sarà dedicata alle molte eccellenze nell'insegnamento dell'italiano in Baden-Württemberg, iniziando dagli Italienzentren di Stoccarda ed Heidelberg, 2 dei 4 complessivi presenti in Germania, fino al liceo bilingue Königin-Katharinen-Stift ed alle scuole elementari bilingui come la Wolfbuschschule e quelle di Kollnau e Murg nella zona di Friburgo. Verranno inoltre presentati i dottorati di ruolo, i corsi di italiano dell'Istituto di Cultura ed il corso universitario di formazione per docenti di italiano.

L'ultima parte del convegno sarà proiettata verso il futuro con l'esame di nuove strategie per un maggiore e più consapevole processo di diffusione della lingua italiana.

Un viaggio lungo 60 anni.

Il trattato tra Italia e Germania sancì istituzionalmente quello che già da qualche anno avveniva: l'emigrazione verso la Germania e altri paesi europei di giovani italiani in cerca di lavoro.

A quei primi emigrati ne seguirono migliaia di nuovi e poi arrivarono le famiglie, i matrimoni misti, i figli e le generazioni successive con storie di insuccessi e di successi, con rientri in Italia e residenze stabili in Germania. Nel corso degli anni l'emigrazione italiana in Germania ha vissuto diversi cambiamenti e da "lavoratori ospiti" si è diventati cittadini di questa nazione.

Il 20 dicembre 1955 il ministro federale del lavoro Anton Storch e il ministro italiano per gli affari esteri Martino firmarono a Roma l'accordo fra la Repubblica italiana e la Repubblica federale di Germania per il reclutamento ed il collocamento di manodopera italiana nella Repubblica federale di Germania. Ebbe così inizio l'emigrazione di lavoratori provenienti particolarmente dal Sud dell'Italia che vennero subito impiegati specialmente nel Sud Ovest della Germania nel settore agricolo e in quello delle costruzioni di strade e ponti.

Per questi lavoratori considerati "lavoratori ospiti" era prevista una permanenza limitata nel tempo. In realtà, la loro presenza si sviluppò come un'immigrazione di fatto. I ricongiungimenti familiari, con il conseguente consolidamento sul territorio, sono state conseguenze non previste e del tutto sottovalutate.

I lavoratori emigrati italiani, a differenza di altri provenienti da altri paesi fornitori di manodopera alla Germania, si caratterizzano per un certo pendolarismo migratorio.

A seguito delle conseguenze della crisi economica nei paesi affacciati sul Mediterraneo si riscontra un continuo aumento di persone che emigrano in cerca di lavoro. La caratteristica di questo nuovo movimento migratorio è data dal fatto che, a differenza della prima emigrazione, a spostarsi non sono persone con limitata formazione scolastica e lavorativa bensì individui con elevate qualifiche e competenze.

C'è da chiedersi allora: continua a ripetersi la storia a condizioni e livelli più elevati?

I 60 anni di libera circolazione hanno sviluppato adeguate strutture e metodologie per rispondere all'intenzione di realizzare una vera Europa senza "confini", oppure il giovane con provenienze ed esperienze diverse continua ad essere considerato "diverso", straniero?